

I *libri institutionum* di Elio Marciano

Domenico Dursi

Attraverso la verifica dell'ipotesi palinogenetica del Lenel, l'eventuale riordino dei 142 frammenti da lui considerati, la disamina dei 28 testi tratti dalle Istituzioni imperiali che Ferrini riconduce alle Istituzioni marcianee, la traduzione e l'analisi esegetica, si tenterà di formulare qualche plausibile ipotesi intorno ai numerosi problemi posti dallo scritto marcianeo.

L'esame dei frammenti delle *Institutiones* di Marciano sarà svolto, in primo luogo, attraverso il confronto e la collazione sistematici di essi – *ratione materiae* – con le altre opere istituzionali di età severiana, in particolare con l'opera isagogica di Ulpiano al fine di cogliere la sussistenza o meno di un qualche rapporto. Si guarderà anche alle Istituzioni di Fiorentino, in quanto, ancorché di età anteriore, per mole sono quelle che più si avvicinano all'opera in esame. Si cercherà di comprendere, in tal modo, quale fosse la distribuzione delle materie all'interno dell'opera marcianea, quale la successione degli argomenti tra loro, quali le differenze. Ma si cercherà, altresì, di provare a comprendere quali rapporti intercorressero tra le Istituzioni marcianee e il commento edittale di Ulpiano, stanti talune assonanze, nonché tra le Istituzioni stesse e il *De excusationibus* di Modestino, in ragione del comune dato dell'elevato numero di citazioni di costituzioni imperiali.

Questo approccio, inoltre, potrebbe consentire di meglio definire le finalità dell'opera e, tema a questo connesso, stabilire chi fossero i potenziali destinatari.

Quanto allo stile, se Pernice ne aveva elogiato l'eleganza espositiva e la purezza linguistica, Schulz, con grande nettezza, aveva parlato di “*a literary monstrosity*”.

Dalla disamina complessiva dei testi, con particolare attenzione alle citazioni, alla presenza di grecismi o di particolari forme sintattiche, si tenterà di avanzare qualche osservazione circa lo stile del nostro giurista e forse sulla stessa provenienza di Marciano.

Si cercherà, quindi, di comparare la ricorrenza dell'utilizzo dell'opera marcianea con manuali istituzionali di altri giureconsulti all'interno del Digesto. Ciò consentirà anche di stabilire se, come pure è stato affermato, il manuale in questione presentasse un carattere più casistico rispetto al genere letterario di riferimento.

Ci si soffermerà, quindi, sul ricorso alle Istituzioni marcianee per la composizione di quelle imperiali. A partire da ciò si procederà a valutare la validità dei criteri proposti da Ferrini e eventualmente a formularne di altri per tentare una nuova palinogenesi dell'opera del maestro

severiano che tenga conto anche dei testi delle Istituzioni giustinianee ascrivibili per ragioni stilistiche e contenutistiche plausibilmente alle Istituzioni marcianee.

Un'indagine sull'opera di Marciano che meglio conosciamo per via dell'elevato numero di frammenti, infine, potrebbe consentire di svolgere qualche considerazione intorno alla complessiva personalità scientifica e intellettuale del giurista.